



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S.STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 067002549 - PERIODICO TRIMESTRALE
Tariffa ROC -Poste Italiane S.p.A.-Spedizione in abb. postale-D.L.353/2003 (conv. il L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DBC- Roma

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELL'A.N.S.M.I.

Tenente Generale me. Rodolfo STORNELLI

Collegli, Associati, Amici, mi è stato concesso l'onore di assumere la presidenza dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.

Ringrazio i delegati Regionali per la fiducia accordatami, cercherò di onorarla avendo certezza che non mi mancherà una collaborazione ampia e sicura.

Rivolgo un cordiale saluto al Generale medico Riccardo Barra che mi ha degnamente preceduto, saluto che estendo a tutti i rappresentanti e iscritti dell'Associazione. Ad essi il merito di aver mantenuto vivo e vitale il nostro Sodalizio pur nelle avvertite, immanenti difficoltà.

Un commosso ricordo alla figura del Generale medico prof. Tommaso Lisai. Presidente da tutti amato, alla cui memoria mi legano molti anni di rispettosa ammirata devozione.

Il culto della memoria storica è condizione indispensabile per ostacolare l'evanescenza e la perdita del patrimonio etico e morale della condizione militare.

L'A.N.S.M.I. è l'urna dentro la quale sono raccolti e onorati, per essere poi tramandati, i valori della tradizione militare, professionale ed umanitaria dei Corpi Sanitari delle Forze Armate.

Sul suo medagliere brillano le ricompense al valor militare e civile concesse alla bandiera e alla persona.

BANDIERA DEL CORPO SANITARIO

Medaglia d'Oro al valor militare (1940-1945)

2 medaglie d'Argento al valor militare (1911-12 e 1915-18)

Medaglia di bronzo al valor militare (1935-36)

Medaglia d'argento al valore dell'Esercito (Libano 1982-1984)

2 Medaglie di bronzo al valore dell'Esercito (Campania 1980)

Croce d'oro al merito dell'Esercito (Albania-Somalia-Mozambico 1992-1994)

Croce d'argento al merito dell'Esercito (Friuli 1976)

Croce di Bronzo al merito dell'Esercito (Somalia 1993)

2 Medaglie d'oro al merito della Sanità Pubblica (1915 -18 e 1974)

Medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica (1915-18 e 1974)

Medaglia d'Oro e d'Argento di Benemerita (me- Rc 1908)



Il Ten. Gen. me. Isp. Rodolfo Stornelli, nuovo Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I. subentra al Magg. Gen. Barra.

Le testimonianze e gli esempi di tanta gloria vanno dall'eroico sacrificio nel campo di battaglia del soldato di Sanità Angelo Vannini, al Tenente Generale Prof. Enrico Reginato, Uomo di scienza e di cultura, tenace assertore della dignità medico militare e stoico difensore del diritto all'amor Patrio, nei gelidi campi di prigionia sovietici. Al di sopra di ogni gerarchia e di classe sociale si staglia l'eletta schiera dei trenta decorati di medaglia d'Oro.

Ma vogliamo con essa perpetuare anche il ricordo di chi offrirà la propria vita in una dura, silenziosa prova per la salvezza dei fratelli.

"Fratibus ut vitam servares munera vitae previsti o pietas maxima digna Deo"

Ben quattrocento Ufficiali medici perirono in combattimento durante il primo conflitto

mondiale e altri trecentosettanta morirono negli ospedali per le ferite riportate.

Non dimentichiamo che il tributo di sangue versato dalla Sanità Militare fu così grande da collocarsi solo dopo quello della Fanteria.

Non è sepolta nell'oblio la forma del monumento al medico caduto in guerra, posto a Firenze nel Chiostrò di quella che fu per oltre un secolo la gloriosa Scuola di Sanità Militare. Resterà sempre nel nostro cuore questo toccante simbolo, oggi purtroppo escluso dagli onori che generazioni di giovani medici, farmacisti, graduati e soldati di Sanità ad esso tributano nel corso dei loro giuramenti di fedeltà alla Patria.

Ponendo ora lo sguardo su un passato meno remoto, vediamo come la Sanità Militare abbia sempre esercitato un ruolo di primo piano, sia in campo nazionale, sia nell'ambito delle missioni di pace che le nostre Forze Armate svolgono nei vari teatri operativi internazionali.

Ricordiamo, in breve sintesi, gli interventi in Patria durante le gravi calamità naturali che hanno funestato il nostro territorio, l'assistenza data agli esodi di massa delle popolazioni albanesi e l'aiuto sanitario organizzativo e farmaceutico prodigato nel loro territorio; l'opera di assistenza e di accorta meditazione del nostro ospedale da campo a Beirut; il soccorso sanitario offerto alle popolazioni curde rifugiate nelle ospitali montagne al confine turco dopo la prima guerra del golfo; l'intervento sanitario in Somalia dove, accanto all'ospedale da campo militare, veniva sempre approntato un reparto per soccorrere le popolazioni civili; e tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ovunque espletata, la nostra assistenza fu sempre efficace, determinante e, soprattutto, mai freddamente elargita, fatto questo che ci ha conquistato la simpatia e la riconoscenza delle popolazioni.

Celebrati doverosamente i fasti del passato occorre andare oltre e soffermarci sui fatti attuali. Dobbiamo analizzare la situazione odierna e valutare l'azione da svolgere per passare dalla continuità alla crescita dell'Associazione.

Chiediamo, anzitutto alle Superiori Autorità, al mondo politico, ai colleghi delle Istituzioni universitarie ed ospedaliere, ai corpi militari della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta, a tutti gli amici e simpatizzanti il conforto della loro stima e benevolenza.

Al Comitato direttivo della Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana e agli associati rendo note le linee guida tracciate dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel recente convegno da Lui tracciate riguardanti il presente ed il futuro delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Esse hanno il compito di svolgere un servizio di immagine e di propaganda sul prestigio, l'efficienza, la cultura e la professionalità delle componenti di Forza Armata.

Esse debbono fornire sostegno morale alle famiglie dei cittadini in uniforme e ogni capillare informazione al mondo civile per raggiungere quella osmosi interattiva dei rapporti umani che è condizione necessaria per ogni auspicabile progresso. Hanno, inoltre, la finalità di saggiare e convogliare le aspirazioni dei giovani verso la vita militare.

Dobbiamo anche noi impegnarci in questo!

L'A.N.S.M.I. è, rispetto a molte altre Associazioni, non grande per numero di iscritti, ma grandissima per valori etici, militari, per potenzialità professionali ed umanitarie, a mio avviso, non del tutto dispiegate. Insieme, nell'A.N.S.M.I., ci si deve conoscere meglio e farci conoscere meglio.

Mi rivolgo, in particolare, ai quadri permanenti, Ufficiali, Sottufficiali, Soldati dei Corpi Sanitari dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri e di tutti i servizi sanitari dei corpi armati dello Stato.

Venite con noi, associamoci, esercitiamo tutta la nostra "ars suadenti" per attuare un'opera di proselitismo che, se riuscirà, favorirà un chiaro ritorno di immagine delle Istituzioni sanitarie militari e non, a tutto vantaggio e gloria di

quanti ci hanno preceduto nel sostenere i nostri ideali e a gratificazione di chi ancora vive e crede in essi.

Facciamo sì che il nostro glorioso vessillo sia sorretto da un giovane alfiere, a simbolica speranza per l'avvenire e sia affiancato da un veterano a testimonianza di un passato che non si può e non si deve dimenticare.

CONSIGLIO NAZ.LE E SALUTO DEL PRESIDENTE BARRA

Autorità militari e civili, Signore e Signori, colleghi, amici tutti.

Anche quest'anno ho l'onore di presiedere la riunione annuale per ricordare la trascorsa ricorrenza del 170° anniversario della fondazione del corpo della Sanità Militare.



Vice Presidenti, Consiglieri Nazionali e Delegati Regionali presenti al Consiglio Nazionale

E come per il passato si rinnova in noi tutti l'orgoglio di salutare la nostra gloriosa Bandiera tricolore e rendere omaggio ai nostri caduti in pace e in guerra.

Iniziando questa nostra celebrazione, il nostro animo sente il dolore e l'angoscia profondi per la tragica morte dei nostri militari dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri nonché dei civili che hanno immolato le loro giovani esistenze per difendere la pace e la sicurezza della popolazione.

Nella dolorosa circostanza è stato di grande conforto il comportamento dei nostri concittadini, degli uomini in armi ed ancor più dei familiari delle vittime che hanno dato certezza ai sentimenti di amor patrio sotto il segno del tricolore.

E proprio in quei giorni di profondo cordoglio, i simboli rappresentati dalla bandiera e dall'inno nazionale, hanno riaffermato il proprio ruolo e la propria dignità, vivificando in tutti l'amor di Patria.

A proposito della nostra bandiera che rappresenta l'unità della Patria libera e democratica, mi piace ricordare a noi anziani ed ancor più ai giovani le parole che il poeta Giosue Carducci pronunciò il 7 gennaio 1897 in occasione della celebrazione del I centenario della nascita del tricolore, "l'Italia è risorta nel mondo per se e per il mondo.

Essa per vivere deve avere idee e forze sue, deve esplicare un ufficio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla scienza ed alla coscienza dei padri e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi grandi che hanno fatto la Patria: l'Italia avanti tutto; l'Italia soprattutto". E mi piace ancora ricordare che in quell'occasione alla fine del suo discorso l'oratore afferrò un lembo della bandiera, con un gesto nervoso la serrò alla bocca la baciò e, quando la lasciò cadere, tutte le personalità presenti, avvertirono che Essa era bagnata di lacrime.

Il nostro vecchio grande poeta infatti non aveva saputo resistere all'impeto di amor patrio che di fronte a quel sacro vessillo, del quale aveva ricordato i gloriosi fasti, gli aveva fatto esclamare: l'Italia avanti tutto, l'Italia soprattutto.

Certo non possiamo non sottolineare in

questa occasione che anche altri dolorosi avvenimenti hanno turbato ed allarmato le nostre coscienze di cittadini e servitori dello Stato, ove si consideri che sono stati messi in discussione, ingenerando incertezze e dubbi nelle coscienze dei cittadini, elementi di sicuro valore etico-sociale legati alle tradizioni secolari del nostro Paese e che costituiscono fondamento della nostra identità Nazionale, tanto da richiedere in più occasioni l'accorato ed illuminato intervento del nostro Presidente della Repubblica soprattutto quando ha dichiarato che non dobbiamo abbassare la guardia e tenere alta la memoria".

Ed in questo nostro incontro, nella ricorrenza del 60° anniversario dell'eccidio di Cefalonia sento il dovere di ricordare l'eroismo dei nostri soldati della Divisione Acqui quando nel relativo referendum votarono per combattere e resistere, affermando in tal modo la persistenza dei valori della nostra civiltà, della nostra tradizione, della nostra religione, e quindi la continuità della Patria. Ed è qui giunto il momento di comunicarVi anche che questo mio mandato è conclusivo perché ho deciso di non candidarmi per il prossimo triennio.

Colgo pertanto l'occasione per ringraziare quanti hanno operato per il buon andamento dei lavori nell'ambito dell'associazione ed in particolare il Magg. Dott. Carmine Goglia che mi è stato prezioso collaboratore in ogni circostanza, meritevole del mio incondizionato apprezzamento ed elogio.

Ringrazio altresì tutti i colleghi che hanno voluto essermi sempre vicini con i loro consigli ed i loro suggerimenti volti sempre a rendere più vivo e funzionante il nostro sodalizio.

Rivolgo un sentito, deferente saluto al Direttore Generale della Sanità Militare Ten. Generale Medico Michele Donvito ed a tutti i colleghi in servizio che con spirito di sacrificio ed elevata professionalità operano in Italia ed all'estero.

Concludo augurando alla nostra Associazione traguardi sempre più luminosi.

Viva l'Italia

Gen Med Riccardo Barra



Due momenti del discorso di saluto del Presidente uscente Magg. Gen. Me. Riccardo Barra davanti al Monumento ai Caduti della Sanità



PRESIDENZA NAZIONALE

Verbale relativo alla verifica conteggio e valutazioni dei voti espressi dai Delegati Regionali in carica per l'elezione della Nuova Presidenza A. N. S. M. I. per il triennio 2004-2006.

Oggi 01.03.04 alle ore 10,00 si è riunita la Commissione elettorale composta da:

presidente: Generale medico FISICARO Angelo,

scrutatori: aiut. LUZI Emidio e URRU Pietrino, soci ordinari della Sezione Provinciale di Roma.

Sono state aperte 14 buste contenenti 14 schede di votazione, compilate e sottoscritte dagli elettori, sulla proposta formulata dalla Presidenza Nazionale ai sensi dell'art.20 dello statuto Sociale, fatte pervenire dai Delegati Regionali.

Lo spoglio ha dato i seguenti risultati: una scheda ritenuta non valida, perché priva di firma e località di provenienza; una scheda parzialmente non valida in quanto indicante due candidati alla vicepresidenza votati come consiglieri, 12 schede valide.

SONO ELETTI alle cariche sociali nella Presidenza Nazionale dell'Associazione della Sanità Militare per il triennio 1° marzo 2004 / 28 febbraio 2006 i seguenti. soci:

Presidente Nazionale Generale me. Isp.
Rodolfo STORNELLI (E. I.) voti 13,
Vice Presidente Nazionale Magg. Gen. me. Riccardo BARRA (E. I.) voti 12,
Vice Presidente Nazionale Cap. di Vasc. me Gianfranco CAVICCHIOLI (MM) voti 11,
Vice Presidente Nazionale Generale me. Isp. Pasquale COLLARILE (A.M.) voti 10,
Consigliere Nazionale Ten. Gen. me Raffaele AGRESTA (E. I.) voti 11,
Consigliere Nazionale Magg. Gen. me. Claudio DE SANTIS (E. I.) voti 11,
Consigliere Nazionale Magg. Gen. me. Domenico FORNABAI (E. I.) voti 10,
Consigliere Nazionale Serg. Magg. Marco TINTISONA (E.I.) voti 11,
Consigliere Nazionale Ten. Gen. me. Isp.

Ezio SULLI (A. M.)

voti 8.

I soci compresi nella lista su riportata saranno convocati, al più presto, per l'accettazione scritta da parte di ciascuno e per l'insediamento ufficiale del consiglio direttivo. Fatto, letto e sottoscritto alle ore 11,30 di oggi 1 marzo 2004

IL PRESIDENTE

Gen. me. FISICARO Angelo

Aiutante Luzi Emidio

Aiutante Urru Pietrino

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI Triennio 2004-2006

Nei giorni 17 e 18 DIC 2003, dalle 9.00 alle 12.00, hanno avuto luogo le operazioni di voto per la carica di Delegato regionale Lazio-Umbria e per l'elezione del Consiglio direttivo della Sezione Provinciale.

Il seggio elettorale è stato allestito presso la sede della Sezione e ne ha assunto la Presidenza il Gen.Me. Angelo FISICARO, coadiuvato dai Soci Marco TINTISONA ed Emidio LUZI.

La totalità dei Soci uscenti hanno ripresentato la propria candidatura, consentendo la formazione di una lista unitaria guidata dal Gen. Me. Andrea Cazzato.

L'affluenza alle urne è stata regolare ed ha fatto registrare un numero di votanti maggiore rispetto al numero delle tornate precedenti. Hanno partecipato alla votazione soltanto i Soci in regola col versamento della quota annuale.

Tra i primi, ad esercitare il diritto del voto è stato il Ten. Gen. Me Michele Donvito attuale Direttore Generale della Sanità Militare. Nel corso delle due giornate si sono avvicendati alle urne graduati e Sottufficiali ed inoltre, oltremodo significativa, è stata la presenza di molti Ufficiali Generali in attività di servizio ed in quiescenza, che col loro voto hanno conferito ulteriore prestigio ed importanza alla gloriosa sezione romana che annovera tra i suoi Soci illustri, Raffaele Paolucci, Cesare Frugoni, Francesco Iadevaia, Paride Stefanini, Tommaso Lisai. I votanti sono stati 34: voti favorevoli 33, voti contrari 0 (zero), schede bianche 1.- La lista presentata dal Gen. Andrea Cazzato ha riscosso da parte dei votanti la pienezza dei consensi ed in particolare l'incoraggiamento degli Ufficiali medici ai vertici di Comando della Sanità Militare.

I Soci eletti plaudono per il risultato conseguito e lo considerano un monito a ben operare, con spirito di servizio per una maggiore affermazione della Associazione dell'A.N.S.M.I. nel triennio in corso.

Elenco degli eletti alle varie cariche.

1. Delegazione regionale Lazio-Umbria: Ten. Gen. Me.(c.a.) A. Cazzato

2. Consiglio Direttivo della Sezione di Roma

Presid. Cazzato Andrea
Vic Pres. Monaco Domenico
Cons. Musiari Cesare
Baietti Marcello
Cavaricci Angelo
Gennaro Luigi
Ligori Giorgio
Onofri Servino

Collegio dei Sindaci

Presid. Di Lella Filippo
M. Eff. Acquaro Armando
Barbagallo Nicolò
M. Spl. Arena Concetto
Cosentino Vincenzo

SEGRETERIA - Tel. 06/700.1405

Titol. Luzi Emidio
Add. Urru Pietrino

CENTRO STUDI E RICERCHE DI SANITA' E VETERINARIA

ATTIVITA' DELLA SEZIONE DI CHIMICA
BROMATOLOGICA

Il Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria attuale e' frutto della fusione del Centro Studi Veterinario Militare con il Centro Studi e Ricerche di Sanità Militare avvenuta nel 1997.

Il Centro è situato nel comprensorio di Villa Fonseca a Roma e consta di tre reparti e ciascun reparto è suddiviso in sezioni per un totale di 8.

Senza volersi addentrare nel dettaglio dei reparti e di tutte le sezioni della nuova istituzione, abbiamo soffermato l'attenzione sull'attività della Sezione di Chimica Bromatologica per il naturale interesse che la stessa riveste, soprattutto nell'evoluzione storica dell'igiene, della sanitizzazione e della sicurezza degli alimenti a tutela della salute delle popolazioni civili e militari.

Nelle società post-industriali tecnologicamente avanzate, il problema alimentare ha acquisito importanza non più dovuta a pressanti esigenze di sopravvivenza quanto a seri problemi di salute (accresciuta obesità nelle popolazioni), di giustizia (frodi alimentari), di qualità della vita (comparti ambientali contaminati).

Per quanto nel nostro Paese la normativa nazionale relativa alle procedure analitiche di controllo degli alimenti risulti incompleta, esistono, tuttavia, a disposizione di ricercatori e studiosi di settore sia metodi ufficiali che metodi raccomandati o comunque validati in circuiti nazionali ed internazionali oltre a metodi non validati ma ampiamente utilizzati e collaudati. Le metodiche internazionali dell'ISO rappresentano, comunque, un punto di riferimento per chi opera nel settore chimico-bromatologico.

Dette considerazioni lasciano intravedere l'importanza del controllo sugli alimenti e fanno riflettere sulla riorganizzazione e sul potenziamento delle strutture preposte a dette funzioni.

Il personale operante nella sezione di Chimica Bromatologia è costituito da un capo sezione nella persona di un ufficiale superiore chimico farmacista in servizio permanente effettivo e da personale civile laureato e diplomato. Gli organici previsti per la sezione prevedono ben altri numeri, ma le attuali contrazioni in atto nelle Forze Armate in generale e, piu' in particolare, nel settore sanitario non consentono di ottenere l'assegnazione di nuovo personale in naturale avvicendamento di quello che ha cessato di prestare la propria opera per la Sezione in seguito a trasferimenti, cambio di incarichi, pensionamento.

L'attività della sezione riguarda l'espletamento dei compiti di seguito specificati: a) compiti istituzionali relativi a controlli di Laboratorio

- controllo sulle caratteristiche di qualità degli alimenti destinati al consumo umano;
- controllo sulle caratteristiche di qualità degli alimenti destinati agli animali;
- controllo e verifiche sugli impianti di produzione di acqua potabile;
- controllo e verifiche sulla qualità delle acque degli impianti di piscina;
- controllo e verifiche sulle acque provenienti da impianti di trattamento di reflui militari;
- controllo e verifiche sulle caratteristiche tecnologiche delle acque di alimentazione per impianti termici;
- controllo e verifica della rispondenza delle acque minerali ai parametri chimici e chimico-fisici indicati in etichetta;
- verifiche sulla rispondenza ai capitolati tecnici di acque in bustine a lunga conservazione, destinate a personale aeromobile dell'aeronautica militare in situazione di emergenza;

b) compiti istituzionali relativi alla partecipazione a Commissioni di collaudo e Gruppi di lavoro su tematiche attinenti l'attività della Sanità Militare;

c) attività di ricerca su tematiche connesse con l'attività istituzionale eseguite in proprio o in collaborazione con altri enti di ricerca (Università, Istituto Superiore di Sanità, Enea, ecc.)

d) Attività collaterale, in corso di sviluppo e successivo auspicabile accorpamento in una nuova Sezione che potrebbe essere nominata "sezione di chimica bromatologica e tossicologica" e' quella che riguarda il controllo sull'uso di sostanze stupefacenti nell'ambito delle forze armate: l'attuale Capo Sezione e' anche responsabile del Servizio di Tossicologia che ha il compito di effettuare esami di conferma con metodiche spettrometriche di massa (GC/MS) dei campioni di urine giudicati positivi allo screening per le sostanze stupefacenti d'abuso. Tale tipo di attività troverebbe il suo letto naturale nell'ambito della nuova sezione per affinità dei metodi analitici (tutti di carattere chimico o chimico fisici).

L'ufficiale farmacista della Sezione come, del resto, tutto il personale appartenente al ruolo ed in servizio nelle farmacie degli Ospedali Militari o presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, possono provenire o dall'Accademia di Sanità Militare Interforze o con reclutamento in seguito a pubblico concorso.

ten. Gen. (r.) Chim. Farm.
Dr. Armando Acquaro

LA TESTIMONIANZA: CON LA CRI A BAGDAD

«lo medico nell'Iraq martoriato dalla guerra»

Il dottor Vittorio Pedroni ha raccontato la sua esperienza all'Associazione Sanità Militare di Grazia Franchini

«La guerra a Bagdad non è mai finita. Sirene, spari, sangue: se chiudo gli occhi ho quell'inferno davanti a me» Vittorio Pedroni, medico anestesista partito a maggio per l'Iraq col primo contingente di pace della Croce Rossa, ha raccontato la sua esperienza, ospite e premiato sabato a Modena, durante una serata organizzata dal presidente della sezione provinciale dell'associazione Sanità Militare, Demetrio Morabito. «Paura? - dice il dottor Pedroni, 47enne ferrarese - Certo che ne ho avuta! Ma sono state maggiori le soddisfazioni. Un mese a Bagdad mi ha arricchito umanamente; mi ha fatto comprendere i veri valori della vita. Sarei pronto a ripartire domani». Pedroni, che lavora all'ospedale Bellaria di Bologna, è stato il primo medico emiliano a giungere in Iraq al termine del conflitto. Nell'ospedale allestito dalla Cri ha lavorato con altri 5 medici e 2 infermieri: «All'inizio la gente ci chiedeva cosa volevamo. Non capiva che portavamo aiuto. Sono bastati però i primi interventi chirurgici, le prime terapie a rompere gli indugi. Al mattino c'era la fila all'ingresso: chi chiedeva cure per sé, chi mostrava un braccio da suturare, chi portava cartelle di parenti, per avere un referto. Quegli occhi in cui rabbia, dolore e paura si mischiavano - ammette commosso il medico - mi sono rimasti nel cuore. E' gente straziata, che non può sopportare altra sofferenza. C'è povertà. Da sei mesi nessuno vede lo stipendio. Si è costretti a vivere coi 20 dollari che forniscono gli americani, mentre ne occorrerebbero almeno 100». Pedroni racconta di terribili notti trascorse a trasportare infermi in ambulanza: «Ci spostavamo schivando scoppi e spari, conducendo in ospedale persone dal ventre o dagli arti squarciati». «Un giorno, fra le operazioni di routine - aggiunge - ci è capitato di estrarre un proiettile ad una ragazza del luogo. Non sapevamo che appartenesse ad una delle 5 famiglie più potenti di Bagdad. Il mattino successivo, il padre (uno sceicco) si è presentato in ospedale portando in dono un caprone, col cui sangue ha benedetto la nostra struttura e, in segno di riconoscenza, ha voluto che a pranzo consumassimo assieme a lui l'animale». «Dovendo scegliere un'immagine, una frase che facciano capire i pregiudizi, le credenze che inducono gli iraqueni a considerare gli stranieri come feroci invasori - conclude il dottor

Pedroni - non ho dubbi. Una madre a cui ho operato la figlia ha pianto per un intero giorno, anche quando le era stato comunicato che l'intervento era ben riuscito. Non capivo la ragione di tante lacrime. L'interprete mi ha poi riferito che la donna piangeva per senso di colpa, poiché per tutta la vita le avevano insegnato che i cristiani hanno il cuore nero e malvagio».

MALATTIE DEL SANGUE NELL'ANZIANO

Una lunga lettera di mia madre mi preannunciava l'arrivo a Roma di papà. Fra le righe traspariva preoccupazione e rassegnazione in quanto « nonno Carlo », come lo chiamavano i miei figli, aveva un aspetto da malato grave: da qualche tempo era molto pallido e stanco. Fino a pochi mesi prima, nonostante i suoi 75 anni, era stato sempre attivissimo, sempre nelle campagne a dirigere il lavoro dei contadini. Gli unici suoi svaghi erano quelli della caccia, della raccolta dei funghi, della personale coltivazione dell'orto che avevamo vicino casa. Lui così forte, così mattiniero, ora appariva l'ombra di se stesso: quasi non riusciva a tenersi in piedi; ogni tanto, vinto dalla spassatezza, doveva buttarsi sul letto per cercare di riprendere un po' d'energia. Non accusava alcun particolare sintomo di malattia: era solo pallido e stanco.

All'ora stabilita ero andato a prendere papà alla stazione. Ogni tanto veniva da Mantova a Roma a portar regali ai nipotini, si tratteneva da noi quel tanto da controllarne la crescita e per far incetta delle loro foto, da mostrare agli amici in paese. All'arrivo del treno, terminata la lunga teoria di viaggiatori che erano scesi dalle carrozze, avevo scorto mio padre da lontano. Mi aveva subito colpito il pallore estremo; impressionava la fatica con cui portava una piccola valigetta. Sembrava un automa, dallo sguardo spento e dal volto di cera. Dopo un rapido saluto, giungemmo in macchina a casa mia. L'appetito fortunatamente non gli mancava, per cui il pranzo che mia moglie Iva gli aveva preparato fu consumato in serenità. Dopo un sonnellino pomeridiano, gli praticai un esame emocromico, per controllare quanti globuli rossi vi fossero nel suo sangue; rimasi impressionato nel vederli ridotti a poco più di un milione per millimetro cubico, invece dei cinque milioni che avrebbe dovuto avere. Lo interrogai, per stabilire le eventuali cause del suo malessere; lo visitai, per stabilire quali fossero le sue reali condizioni fisiche. Essendo tutto negativo, lo rispedii in tutta fretta a Quistello, dove abitava, con una lettera per il suo medico curante, in cui accennavo alle sue precarie e preoccupanti condizioni di salute. Dopo un ricovero all'ospedale locale, durante il quale furono praticate tutte le analisi per evidenziare la causa del suo male, fu dimesso senza una precisa diagnosi. Per rimmetterlo in sesto, alcuni donatori di sangue si misero a disposizione dei sanitari per tre trasfusioni, ben felici di esser utili al « signor Carlo », che tutti aveva aiutato e che tutti stimavano. Dopo le trasfusioni era avvenuto il miracolo: aveva ripreso l'energia di prima e l'attività di

sempre.

Solo dopo qualche mese, e per caso, sono riuscito a capire quale fosse stato il motivo di una tale povertà di sangue. Mio padre soffriva da tempo di frequenti emorragie nasali, ma a ciò non aveva dato alcuna importanza: era convinto gli facessero bene, che gli evitassero l'ipertensione arteriosa, che gli alleggerissero la testa.

Una causa così banale, che aveva lasciato tutti noi in grande apprensione, ci aveva fatto pensare a un tumore nascosto chissà dove, o ad una delle tante malattie del sangue che possono colpire anche gli anziani.

Il sangue si compone di due parti, come è chiaramente visibile nel sangue coagulato in una provetta: il plasma e il coagulo. Nel primo, di color giallo citrino, sono disciolti sali, zuccheri, proteine. Il coagulo invece è composto dagli elementi corpuscolati che sono i globuli rossi (o eritrociti), i globuli bianchi (o leucociti) e le piastrine. I globuli rossi, ricchi di ferro, sono circa cinque milioni per millimetro cubico; sono deputati al trasporto dell'ossigeno dai polmoni alle cellule dei vari tessuti, e a quello dell'anidride carbonica dai tessuti al polmone. I globuli bianchi hanno compiti di difesa dell'organismo; sono sei-otto mila per millimetro cubico e aumentano nel corso delle infezioni. Le piastrine, infine, sono due-trecentomila per millimetro cubico: intervengono nel processo della coagulazione del sangue.

Basta dare uno sguardo a quanto si è detto sul compito di ciascun tipo di cellule del sangue per capire che, se il loro numero diminuisce, si avranno minor trasporto di ossigeno, minori difese organiche, maggior tendenza alle emorragie. Era la situazione in cui era venuto a trovarsi mio padre in seguito alle ripetute epistassi, come vengono chiamate con termine medico le perdite di sangue dal naso. Le malattie del sangue possono essere conseguenti ad aumento numerico dei suoi elementi, come accade per esempio se il numero delle piastrine aumenta: ne consegue una maggior coagulabilità del sangue, con il rischio di trombosi. A volte le alterazioni intervengono sugli organi di produzione delle cellule del sangue, i cosiddetti tessuti emopoietici, che sono il midollo rosso delle ossa, la milza, le ghiandole linfatiche. Normalmente in questi tessuti, attraverso vari stadi di maturazione da cellule indifferenziate, si giunge alla cellula completa per forma e funzione, quale la troviamo nel sangue circolante. L'alterazione dei tessuti emopoietici mette in circolo cellule immature sia della serie rossa che bianca: i globuli rossi non sono in grado di trasportare l'ossigeno; quelli bianchi non riescono più a difendere il nostro organismo.

E' quanto avviene nella leucemia che, a seconda del tipo di organo emopoietico interessato, si chiama mieloide o linfoide. La produzione di queste cellule alterate, immature, avviene in modo tumultuoso e disordinato: il loro numero aumenta a dismisura; tutto il sistema circolatorio ne risulta alterato. Se non si interviene con opportune terapie, si ha il sopravvento delle cellule leucemiche su quelle normali, con conseguenze fatali per l'ammalato. Fortunatamente le leucemie nell'anziano hanno di solito un andamento più lento che nel giovane, per cui è minore la loro gravità.

La diagnosi è difficile nel periodo iniziale della malattia; la stanchezza, l'inappetenza,

il pallore delle mucose e della cute fanno pensare a volte ad un tumore di qualche organo interno. La leucemia si diagnostica innanzitutto con l'esame emocromocitometrico, con il quale, oltre al numero delle varie cellule del sangue, si può stabilire la qualità e il grado della loro alterazione. L'emocromo sarà seguito dall'esame microscopico del midollo osseo, prelevato con una puntura sternale. La causa delle leucemie è sconosciuta nella maggior parte dei casi. Si è però constatato che l'esposizione alla forte sorgente di radiazioni ionizzanti è stata la causa dei tanti casi di leucemia riscontrati dopo lo scoppio delle due bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki nell'agosto del 1945.

Un tempo molte malattie del sangue erano difficilmente diagnosticabili e curabili. Oggi invece le nuove tecniche di indagine permettono una sicura e precoce diagnosi; è così possibile inviare il malato ai centri specializzati, presso cui viene seguito, controllato e curato con trasfusioni, chemioterapia ed irradiazioni, a seconda della natura dell'infermità, dello stadio evolutivo e della gravità riscontrati.

I progressi delle ricerche e delle terapie delle malattie del sangue fanno sperare che in futuro non lontano anche queste infermità possano essere prevenute, curate e guarite, come è accaduto in passato per tante altre, che si ritenevano incurabili.

Prof. Gian Franco Cavicchioni
Gerontologo in Roma

LA PARENTESI NEL NOTIZIARIO

UN DIALOGO IMPOSSIBILE FRA MARITO E MOGLIE

LUI - *Perché mi hai abbandonato?*

LEI - *Tu lo sai.*

LUI - *No, non lo so e non lo capisco.*

LEI - *Non lo capisci, ma lo sai.*

LUI - *Non è dunque vero che stavamo tanto bene insieme?*

Che avevamo passato felicemente dei decenni?

LEI - *E' verissimo.*

LUI - *Abbiamo avuto una vita di coppia serena ed affettuosa che molti ci invidiavano. Abbiamo avuto due figli meravigliosi. Non è vero questo?*

LEI - *E' vero al cento per cento!*

LUI - *Abbiamo fatto insieme dei bellissimi viaggi per il mondo...*

LEI - *E' tutto vero.*

LUI - *E tu mi hai abbandonato! Chi mai mi hai preferito? a me potevi preferire solo Dio!*

LEI - *E proprio Lui ti ho preferito!*

LUI - *Non capisco.*

LEI - Per un motivo semplice ed assoluto: perché io sono morta all'improvviso. E tu non lo capisci, ma lo sai.

Magg. gen. Me. Claudio De Santis

NUOTARE E UN GIOCO

Tutti, per quanto sembri impossibile, sanno nuotare. Il problema è "come" sanno nuotare. Oggi nuotare significa avere codificato attraverso un'esperienza di tipo tecnico delle "nuotate" che rappresentano i così detti "stili di nuoto", rappresentati nelle varie manifestazioni di tipo agonistico e non. Olimpiadi, Campionati del Mondo, Europei, Giochi del Mediterraneo, Giochi del Commonwealth (Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda etc.). Nuotare in passato era sinonimo di galleggiare ed è per questo che con il passare del tempo e con la strutturazione dello sport e degli spazi per "fare" sport si è passati ad un insegnamento/apprendimento codificato. Tutti così s'immedesimano nei 4 stili dominanti (stile libero, dorso, rana, delfino) condividendo le medesime esperienze attraverso momenti d'acquaticità più o meno lunghi.

L'utilizzo di vasche grandi o piccole, la maggiore o minore profondità dell'acqua (ricordiamoci che l'acqua non è mai alta, ma è profonda), l'impiego di ausili didattici (bastoni, galleggianti, dondolini, tavolette) sono mezzi che l'istruttore ha a disposizione per garantire un processo di sviluppo dei cosiddetti "schemi acquatici", che con il tempo si affinano ed in parte modificano gli "schemi motori" che abbiamo acquisito sulla terra.

Ricordiamoci che la densità dell'acqua è di ben 700 volte superiore rispetto all'aria, pertanto muoversi nell'acqua comporta necessariamente una buona acquaticità, un buon galleggiamento, un buon scivolamento, etc. Sfido sempre i principianti ad andare sott'acqua, per dimostrare loro che seppur senza esperienza è difficile affogare perché non si sa nuotare.

Andare sott'acqua significa padroneggiare il proprio corpo con riferimenti di equilibrio e di idrodinamicità che richiedono una certa coscienza dell'azione o del movimento che si intende compiere.

L'acqua non è un elemento ostile, ma bisogna conoscerla e riconoscerla a seconda delle condizioni climatiche ed ambientali (se siamo al mare o in piscina, all'aperto o al chiuso, che tipo di temperatura e di umidità è presente, etc).

I primi movimenti in acqua ci portano ad avere dei comportamenti riflessi che oserei dire di difesa, quali ad esempio di raddrizzamento e di detersione del volto. Abituarsi ad avere l'acqua sul viso deve diventare qualcosa di naturale; avere gli orifizi del naso e le orecchie pieni d'acqua è necessario per immergere il viso in acqua. A questo proposito fare la doccia, o il bagno a casa può aiutare il principiante a superare queste prime "paure" per migliorare il proprio stato emotivo in condizioni diverse da quelle abituali.

Sulla terra essere verticali significa "muoversi", nell'acqua significa stare fermi.

Essere orizzontale sulla terra significa stare fermi (es: dormire), in acqua significa propulsione, cioè movimento. Modificare questo nostro modo di vedere e sentire il mondo circostante, se non siamo aperti a nuove esperienze sensoriali, ci può precludere il piacere di stare in acqua.

Gli analizzatori così detti (ottico, acustico, tattile, vestibolare e cinestetico), in acqua sono utilizzati diversamente. In acqua la visione assume connotati differenti (nonostante si porti la maschera e/o gli occhiali), mentre è importante avere buone esperienze per utilizzare al meglio l'analizzatore tattile, vestibolare (equilibrio) e cinestetico (tensioni muscolari, etc).

La rigidità in acqua è un vero nemico, pertanto bisogna trovare le giuste tensioni muscolari e compiere i movimenti e le azioni con "scioltezza" (cioè avere l'arto rilassato e con la giusta tensione).

Il principio di Archimede che tutti conoscono ci aiuta in questo gioco dello stare in acqua in verticale, in orizzontale, raggruppati, secondo il tipo di profondità, quindi bisogna sapere come muoversi per sfruttare appieno questo principio. Il fatto di avere tutto il corpo in acqua ci aiuta a galleggiare; alzando un braccio fuori

dall'acqua sentiremo che la forza di gravità ci spinge verso il basso, il corpo pesa di più e si galleggerà a fatica, (ecco ciò che provano gli inesperti).

Ed allora armiamoci di buona volontà e consideriamo l'acqua un elemento prezioso e vitale

per la nostra sopravvivenza (sia interna che esterna), per rivivere quelle piacevoli sensazioni che ci hanno accompagnato nel grembo materno per parecchi mesi.

Chissà che giocare nell'acqua non ci piaccia e ci faccia ritornare bambini: del resto è il gioco della vita.

(fine prima parte)

prof. Giuseppe Righini
A.N.S.M.I Torino

Il prof. Righini è docente di Educazione Fisica, laureato in Pedagogia, specializzato in Psicologia e Chinesologia, ed è Cultore della Materia in Teoria, Tecnica e Didattica degli Sport Natatori presso l'Università Cattolica di Milano alla Facoltà di Scienze Motorie. Docente della Federazione Italiana Nuoto, insegna nuoto dal 1976.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI MEDICINA AERONAUTICA E SPAZIALE 2002 = CINQUANTENARIO

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI MEDICINA AERONAUTICA fu costituita nel 1952 e completata con la connotazione SPAZIALE nel 1963.

L'A.I.M.A.S. ha esclusive finalità scientifico-culturali e non persegue finalità di lucro né politiche; essa conta solo sulle proprie forze e sull'impegno costante del suo Consiglio Centrale che ha organizzato sino ad ora ben sedici Congressi Nazionali e cinque Internazionali.

Attuale Presidente ne è il Prof. Pasquale COLLARILE, Generale Isp. Capo(r), già Capo del Corpo Sanitario Aeronautico e Direttore Gen. Della Sanità Militare, succeduto al Prof. Aristide SCANO, Generale Isp. in cong., fisiologo di fama internazionale, acclamato Presidente Emerito.

Le principali finalità istituzionali perseguite dall'Associazione sono le seguenti:

1. Incremento e coordinamento degli studi e delle ricerche scientifiche di Medicina Aeronautica e Spaziale in Italia.
2. Collegamento e rafforzamento delle relazioni con le altre Associazioni similari, con Istituti Universitari, con Enti Scientifici e con i Servizi Sanitari militari e civili sia italiani che stranieri.
3. Diffusione della Scienza Medica Aeronautica e Spaziale.
4. Incremento delle opportunità professionali per gli specialisti del campo.

L'A.I.M.A.S. rappresenta la naturale, istituzionale confluenza del pensiero aeromedico italiano che riconosce le proprie lontane origini nelle prime intuizioni, osservazioni e ricerche di grandi nomi della Fisiologia in prestigiosi Istituti Universitari sin dalla fine dell'800 e nei primi decenni del 900.

Su questo primo filone universitario si è progressivamente innestato il crescente contributo degli Ufficiali Medici del Corpo Sanitario Aeronautico nei Centri Studi e Ricerche e nei Reparti di Medicina dell'Aeronautica Militare che, in circa sessanta anni, ha costituito il "corpus" della scienza aeromedica italiana, arricchito da contributi di numerosi scienziati, specialisti, docenti ed appassionati cultori civili.

La duplice radice militare e civile è attualmente, validamente rappresentata nell'Associazione che, pur nei limiti delle sue contenute dimensioni, si sente legittimata a rappresentare degnamente il pensiero aeromedico italiano nel contesto scientifico nazionale e internazionale tra istituzioni similari, quale «custode ed erede» delle storiche e pionieristiche attività aeromediche in Italia e quale "polo di attrazione e punto di riferimento" per quanti, sia in ambito militare che civile, coltivano interessi scientifici biomedici e di lavoro in ambito aeronautico e spaziale.

L'A.I.M.A.S. si sostiene esclusivamente con le quote annuali degli iscritti nonché con alcune libere, saltuarie contribuzioni di Enti, Istituzioni, Società e privati simpatizzanti, mirate al sostegno di una branca della medicina di assoluta peculiarità e modernità, dagli imprevedibili sviluppi futuri, che tanto significativamente ha contribuito e contribuisce alla realizzazione di due tra le più significative e affascinanti attività e conquiste nella Storia dell'Umanità: il Volo Atmosferico e il Volo Spaziale.

Non vé dubbio che senza la Medicina Aerospaziale, a lato delle mirabilie della Tecnologia, non si realizzerebbe l'avventura dell'uomo nello spazio, "romanzo" del quale sono stati scritti solo i primi capitoli.

Tra i numerosi e più importanti contributi scientifici e sperimentali prodotti in tanti anni nell'ambito dell'A.I.M.A.S. e tra le significative partecipazioni di suoi associati nel contesto aerospaziale internazionale, ricordiamo: le selezioni dei candidati spazionauti italiani, la partecipazione sperimentale alla prima missione SPACELAB, l'inclusione di propri soci addestrati in equipaggi di voli spaziali NASA, le originali osservazioni scientifiche in ambito

cardiocircolatorio, respiratorio, endocrinologico, oftalmologico, otorinolaringoiatrico, neuropsicologico, igienistico, in condizioni di volo parabolico, microgravità, confinamento protratto e numerosi altri studi che hanno percorso successive ricerche e applicazioni sviluppate in altri Paesi.

Nel maggio 2002 l'A.I.M.A.S. ha celebrato il 50° anniversario della sua costituzione nel corso del XV Convegno Nazionale, ospitato nella prestigiosa sede congressuale ALITALIA, Aeroporto di Fiumicino (Roma).

Il «Convegno del Cinquantenario» è stato coronato dal più vivo successo per l'importanza degli argomenti e delle relazioni presentate, per la folta e qualificata partecipazione di esperti, studiosi e specialisti del mondo Accademico, Ospedaliero della Ricerca Scientifica, dell'Aeronautica Militare ed altre Forze Armate, dell'Aviazione Civile commerciale e sportiva etc. e per la eccezionale partecipazione ed incontro, per la prima volta in Italia, dei due ultimi Spazionauti Italiani: Umberto GUIDONI e Roberto VITTORI.

Attualmente l'Associazione, non potendo disporre di una propria sede, è cortesemente ospitata presso il Servizio di Medicina Gruppo ALITALIA, Aeroporto «Leonardo da Vinci», Fiumicino (Roma), mentre la Segreteria è sita presso la Scuola di Specializzazione in Medicina Aeronautica e Spaziale dell'Università «La Sapienza» di Roma, nell'Istituto di Medicina Legale (06.4991.2526).

Ten. Gen. Me. (a)
Pasquale Collarile

SEZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE CIRCOLARE N. 1/2004

Cari amici,
è il nostro primo incontro del nuovo anno, ed esprimo perciò a tutti voi ed alle vostre famiglie, anche a nome del Consiglio Direttivo, gli auguri più fervidi e sinceri di un 2004 sereno e confortevole.

Ma, certamente, il nostro augurio non può non rivolgersi anche alla nostra Patria, che sta attraversando momenti di incertezza e di intolleranza, non sappiamo quanto giustificati dalla realtà della situazione economico-sociale o quanto viceversa dettati da posizioni politiche talora preconcepite. Ed un augurio di buon lavoro e di buona fortuna non può non essere indirizzato ai nostri soldati dislocati nei vari contingenti fuori dei confini nazionali, per garantirvi la pace e la democrazia e per portare a quelle popolazioni il proprio sostegno morale e materiale, a rischio della propria incolumità personale.

Non possiamo, a questo proposito, dimenticare l'eccidio dei nostri soldati nella sciagurata terra irachena. Essi sono i veri Eroi della pace, i martiri di una civiltà che stenta a far breccia in un contesto sociale da troppo tempo e troppo violentemente condannato. Essi hanno gloriosamente imposto al mondo il rispetto per la nostra Nazione, innalzando con il loro sacrificio dinanzi alle genti quel tricolore che è simbolo di libertà e di democrazia, ma anche di fraternità e di solidarietà umana.

La nostra Sezione fiorentina dell'A.N.S.M.I.

ha l'onore di ospitare fra i suoi Consoci una sorella della Croce Rossa Italiana, Adriana Superbi, che volontariamente si era recata nell'Iraq per assistere non soltanto i nostri soldati, ma anche e soprattutto quelle popolazioni derelitte. Ebbene, proprio la Sorella Adriana Superbi ha vissuto direttamente la tragedia che si è abbattuta sui nostri soldati, ha raccolto i feriti, li ha amorevolmente curati nelle strutture ospedaliere da campo della Croce Rossa, li ha restituiti alla vita, alla famiglia, alla Nazione. Ad essa va tutta la nostra ammirazione ed il nostro ringraziamento.

Questi nostri Eroi, ci fanno sentire l'orgoglio di essere Italiani, di appartenere cioè ad una Nazione che, nonostante le incertezze interne, non si esime dal partecipare nel contesto internazionale a quella missione di umanità, di civiltà e di pace che è negli intendimenti del consesso internazionale.

E' con questi sentimenti che ci accingiamo ad iniziare il nostro nuovo anno sociale. La Consocia Adriana Superbi ci racconterà prossimamente la Sua drammatica esperienza, in una conversazione corredata da una ricca raccolta iconografica, di cui daremo tempestiva comunicazione.

Ma il nuovo anno ci propone anche un altro motivo di grande intensità patriottica. Ricorre infatti il 60° anniversario del sacrificio di Mario Sbrilli, Medaglia d'Oro al V.M., alla memoria del quale abbiamo dedicato, come sapete, il nostro biennale «Premio M.O.V.M. Mario Sbrilli». Fu proprio nel luglio del 1944 che Egli fu falciato dal fuoco tedesco mentre stava curando i suoi feriti sul campo di battaglia; esempio fulgido di abnegazione, di altruismo, di generosa dedizione. Ad Esso dedicheremo una particolare manifestazione commemorativa, che risvegli la Sua memoria anche in tutti i fiorentini, che, frastornati da tante e non sempre giustificate esaltazioni, ne hanno forse dimenticato non solo il Sacrificio ma anche il Suo nome.

Il Consiglio Direttivo della Sezione si è riunito il 28 gennaio u.s. per un consuntivo dell'attività sociale dello scorso anno e per dare vita ad una programmazione di massima per il 2004.

E' stata rilevata la piena soddisfazione dei Consoci per la realizzazione del programma sociale 2003. Ed è stata constatata con molta soddisfazione la ripresa della pubblicazione, da parte della Presidenza Nazionale, del Notiziario periodico dell'ANSMI.

Ne ho propugnata con vera violenza la ripresa, nella sede dei Consigli Nazionali ai quali ho preso parte. Ed ora speriamo che l'iniziativa possa proseguire felicemente. La nostra Sezione vi deve figurare brillantemente e per questo motivo invito tutti i Consoci a dare la loro collaborazione con articoli, aneddoti, skech, fotografie, ricordi personali che possano trovarvi giusta collocazione. Mandatemene più che potete! Non fatevi scrupolo!

In occasione di questi Consigli Nazionali, mi è stato affidato personalmente il compito di riformare lo Statuto dell'Associazione, che risale al 1958 ed è assolutamente anacronistico e inattendibile. Ho portato a termine il mio lavoro, e spero che, salvo qualche inevitabile piccola modifica, possa vedere presto la luce per ... sentirci più moderni! Fra l'altro vi sono delle innovazioni che vi riguardano direttamente! Il Consiglio Direttivo della Sezione ha anche steso un programma

di massima per il 2004, che, salvo variazioni che potranno verificarsi strada facendo, è quello riportato a parte.

E', come potete vedere, un programma molto nutrito che per la maggior parte tiene conto delle preferenze da voi espresse in occasione della ballottata d'autunno. Come di consueto, ne riceverete i dettagli con le prossime Circolari.

L'inaugurazione del nostro programma sociale è, come vedete, il 2 MARZO P.v. alle ore 16.00: il Prof. MARCO BARDELLI ci intratterrà su un tema che, purtroppo, è di grande attualità per noi ahimè non più giovanissimi: «Osteoporosi e rischio di fratture» Non vi saranno ulteriori annunci al riguardo; perciò prendetene nota fin da ora, per parteciparvi numerosissimi.

Voglio però sottolineare come il programma culturale potrà svolgersi nella nostra stupenda Aula Magna della Caserma «F. Redi», solo grazie alla gentile concessione ed alla comprensione del Comandante della Caserma e Presidente della Commissione Medica di 2^A istanza di Firenze, Gen.Med.Dr. Antonio Santoro, che ci è sempre vicino nelle nostre iniziative, e che desidero ringraziare pubblicamente di cuore, anche a nome di tutti voi.

Ed ora, prima di chiudere, una raccomandazione ai ritardatari. Per costoro ho qui allegato nuovamente il bollettino per il versamento della quota sociale (16 Euro), sul c.c.p. dell'Associazione (n. 14520506). Vi prego di non mancare; le spese, anche se non appaiono ufficialmente, sono consistenti, ed il vostro contributo è determinante!

In attesa del nostro prossimo primo incontro, porgo a tutti il saluto più cordiale.

IL PRESIDENTE

(Ten.Gen.Med. Prof.Dott.Mario Pulcinelli)

CIRCOLARE N. 3/2004

Cari amici,

siamo ancora tutti sconvolti, credo, dalla terribile tragedia che si è abbattuta a Madrid su tante vittime innocenti della barbarie e dell'odio. E' una tragedia che ha colpito non solo la Spagna, ma come ha detto giustamente il nostro Presidente Ciampi tutta l'Europa. Ed io vorrei aggiungere che ha colpito tutta l'umanità e la convivenza civile; perché azioni di così efferata vigliaccheria sono un attentato alla civiltà. Non ci sono motivazioni valide per colpire a tradimento una popolazione inerme, bambini compresi: uno di questi aveva appena 9 mesi!. Queste non sono azioni di guerra: in guerra io conosco e vedo il mio nemico, ed il mio nemico conosce e vede me; siamo ad armi pari. Queste sono soltanto manifestazioni di abietta malvagità, come di colui che lancia il sasso e nasconde la sua mano. Non esistono giustificazioni di sorta, né politiche, né fideistiche. E non si comprende allora che cosa significhino e soprattutto a chi siano indirizzate le invocazioni di «pace, pace», coronate da tante bandiere multicolori, declamate forsennatamente per le strade delle nostre città da gruppi sfrenati di dimostranti.

La cosa più tragica è che questa violenza rischia di essere assunta a paradigma per ogni manifestazione di parte o di opinione. Ne sono esempio qui da noi, in Italia purtroppo, gli episodi legati alla manifestazione

del 20 marzo a Roma, e quelli, ancora più incomprensibili, di domenica 21 marzo allo stadio di Roma. La violenza è entrata ormai nella logica di ogni opinione: è sistema di vita, è caratteristica di espressione. Ed il timore è che essa possa diventare prima o poi un mezzo di destabilizzazione di una convivenza civile e democratica che a fatica, e con sacrificio, si è conquistata la sua posizione nel mondo. E' un timore che nasce dalla constatazione di fatto che queste frange estremistiche scatenate trovano un sopporto, quanto meno ideologico, in posizioni politiche rivoluzionarie. Sono quelle ideologie che considerano "guerrafondaia" l'adesione del nostro governo (e della maggioranza del nostro Parlamento, non dimentichiamolo!) all'azione di pacificazione di popolazioni appena recuperate alla libertà e che giudicano inopportuna in quei Paesi l'azione dei nostri meravigliosi soldati, indirizzata - anche con il sacrificio della vita - non certo alla violenza, ma ad un programma di assistenza civile, sociale e sanitaria.

Io credo che mai, come in questo momento, sia indispensabile l'unità: un'unità ideologica a tutti i livelli, sia nel nostro Paese che in tutta la comunità internazionale. Non si può restare indifferenti a questo tragico pericolo che incombe. L'odio e la violenza debbono essere non soltanto esecrati, ma combattuti sul piano politico e su quello sociale; perché è solo così che si potrà garantire la sopravvivenza della nostra libertà e della nostra civiltà.

PROGRAMMA CULTURALE

Tre prestigiose conferenze sono state ascoltate, con grande interesse, nell'Aula Magna della Caserma "F.Redì". Quella del Gen. CC. Giuseppe De Gregorio che, sulla base della propria esperienza, ha parlato sul tema: "Mafia e politica". Quella dell'editorialista de "La Nazione" Dr. Umberto Cecchi sul tema: "Informazione e formazione". Ed infine quella del Prof. Avv. Lapo Puccini sul tema: "La sentenza e il sentimento". Tutte hanno riscosso il più vivo interesse nel foltissimo uditorio per il prestigio degli oratori e per la grande attualità degli argomenti.

ONORANZE AI CADUTI

Venerdì 12 dicembre una rappresentanza della nostra Sezione, con il Labaro condotto dal consocio Pietro Bottino, ha preso parte alle onoranze ai Caduti, organizzate dal Comando Ispettorato Reclutamento e Forze Completamento di Firenze. Dopo la deposizione di una corona di alloro nel Sacario della Cripta della Basilica di Santa Croce dedicata ai Caduti, una Messa solenne è stata celebrata nella Basilica stessa dal Vescovo Castrense alla presenza delle massime autorità cittadine. E' stata la prima solenne celebrazione che si è tenuta nella Basilica stessa, dopo il recupero alla gestione della Cripta-Sacario da parte dell'Autorità Militare.

Il Ten. Generale. Prof. Mario PULCINELLI, Delegato Regionale per la TOSCANA e Presidente Provinciale della Sezione ANSMI di Firenze, nella Circolare n.2/2004 riporta una interessante e sentita riflessione, che la Presidenza Nazionale volentieri pubblica:

Cari amici,
ho sentito la necessità di contattarvi a breve scadenza con una nuova circolare, perché sono stato testimone di un momento di grande significato patriottico come non è facile vivere in questa nostra epoca; ed ho voluto rendervene partecipi.

Venerdì 13 u.s. sono stato invitato dal Comandante del Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino", che ha sede a Bolzano, a presiedere una cerimonia celebrativa del 50° anniversario del rientro in Patria, dopo 12 anni di prigionia in Russia, della Med.d'Oro V.M. Enrico Reginato, già Ufficiale Medico di quel Battaglione. Erano invitati a commemorare l'evento altissime personalità, quali l'On. Gustavo Selva, il Gen. Med. Isp. Michele Donvito, Direttore Generale della Sanità Militare, il Generale C.d'A. Iob, Comandante Generale delle truppe alpine, il Generale C.d'A. Italo Cauteruccio, ed il dott. Carlo Vicentini, compagno di prigionia del Gen. Reginato. L'evento in sé aveva un grandissimo significato. Oggi è sempre più difficile rendere pubblico omaggio ai nostri Eroi del passato, soprattutto a quelli che hanno donato tutto alla Patria. Si preferisce additare all'ammirazione dei cittadini, specie da parte di alcuni mass-media preoccupati soprattutto dell'audience, pseudo-eroi che sono tali più per virtù fisiche (spesso peraltro artificialmente esaltate) che non per virtù morali. E non è raro il caso in cui tali pseudo eroi vengano portati come esempio ai giovani di oggi, esaltando così implicitamente il vuoto interiore che sembra dominare questa nostra epoca.

Ecco perché noi abbiamo posto nel nostro programma annuale la celebrazione del 60° anniversario del sacrificio della Med. d'Oro V.M. Mario Sbrilli, purissimo eroe dell'umana pietà. E speriamo che tale programma possa realizzarsi, senza enfasi, ma con un'attiva partecipazione anche delle nostre massime Autorità cittadine.

Ma ciò che soprattutto mi ha colpito, durante lo svolgimento della cerimonia, è stata la commossa attenzione dimostrata dai giovani alpini che vi assistevano. Era evidente in loro un'emozione profonda dinanzi al ricordo di quell'epopea gloriosa e sfortunata delle nostre truppe in terra russa; un'epopea che troppo poco spazio occupa ormai anche nei libri di testo dei nostri scolari. Mi sono reso conto, allora, che fortunatamente ci sono ancora, nel nostro Paese, dei giovani che nutrono nel loro animo dei sentimenti concreti di patriottismo, e di attaccamento a dei valori ben più validi e rispettabili di quelli che in questa nostra epoca vengono artificialmente esaltati ed osannati.. Questo ho voluto dirvi, perché anche voi possiate guardare al nostro futuro con più fiducia di quello che le apparenze possano giustificare.

SCHEMA DI PROGRAMMA SOCIALE PER L'ANNO 2004

Suscettibile di variazioni

Conferenza Prof. MARCO BARDELLI sul tema "Osteoporosi e rischio di fratture"

3 APRILE

ROMA: Visite guidate al Senato ed alla Domus Aurea = gg. 1 = 58 E.

16 APRILE

Conferenza Dr. GIULIO De SIMONE, Consigliere di Corte d'Appello su "C'è

una crisi nella giustizia?"

22 APRILE

Pranzo sociale di Primavera: Visita a S. Rossore e al Museo navi romane a Pisa, pranzo in Ristorante a Marina di Pisa = 40 E. (il pullman è offerto cortesemente dai sig.ri Alterini)

6-7 MAGGIO

Ville Venete con guida (Bassano, Maser, Villa Barbaro, Villa Pisani, Villa Contarini) = gg.2 = 180 E. (ingressi esclusi)

12 MAGGIO = Conferenza sig.ra ADRIANA SUPERBI su: Nasiriya: una testimonianza diretta"

21 MAGGIO

Messa in suffragio dei defunti della Sanità Militare nel Sacello della Basilica di S.ta Croce

26 MAGGIO

Conferenza Dr. MASSIMO GRIFFO, Giornalista, su: "Il dominio della parola"

4 GIUGNO

Festa della Sanità Militare Italiana (eventualmente con la Presidenza Nazionale)

7 -10 GIUGNO

Gita sociale in Svizzera:

1° giorno: Firenze - Lucerna (visita guidata)

2° giorno: Lucerna - Berna (visita guidata)

- Interiaken - Lucerna

3° giorno: Lucerna - escursione facoltativa con gremagliera al M.te Pilat (31,35 E) od al M.te Harder (12,60 E.) - Santuario di Ranft - Grindelwald - Lucerna

4° giorno: Lucerna - Lago dei 4 cantoni - escursione facoltativa con gremagliera al M.te Rigi (28 E.) - Firenze 530 E. escluse le escursioni facoltative = MINIMO 30 PARTECIPANTI

Fine SETTEMBRE

Gita sociale: Firenze - Viterbo - Caprarola (Palazzo Farnese) Lago di Vico S.Martino al Cimino S.Martino al Cimino - Tarquinia - Toscana - Lago di Bolsena - Firenze 2 gg. = 180 E. con guida

Metà OTTOBRE

Celebrazione solenne a Firenze del 60° anniv. del sacrificio della M.O.V.M. Mario Sbrilli

Metà NOVEMBRE

Ballottata d'autunno al Ristorante "da Archimede"

Metà DICEMBRE

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della Sanità
Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Ten, Gen. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile:
Dr. Prof. Gian Franco Cavicchioli

Stampa:
Digital World di Filippo De Stefano - Roma

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti dell'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.
Eventuali manoscritti e documenti fotografici non*